

“ORA STO BENE, SONO PULITO DA DUE ANNI”

a cura di Sergio Bertinelli, Servizio PSAL della ATS della Brianza

Che cosa è successo

Matteo titolare di un'azienda individuale che si occupa di manutenzione di aree verdi stava spostando del legname servendosi di un caricatore forestale.

Mentre svolgeva questa operazione, un tronco che era agganciato al caricatore forestale ha colpito Paolo che stava svolgendo uno stage presso l'azienda.

Si trovava nelle immediate vicinanze della macchina operatrice, si era chinato per tagliare i rami da alcuni tronchi posti a terra. Il lavoratore è morto sul colpo.

Chi è stato coinvolto

L'incidente ha coinvolto Paolo, 38 anni, operaio appena formato dopo un percorso di riabilitazione e disintossicazione da sostanze stupefacenti; era pulito da due anni e la cooperativa, tramite la scuola agraria, gli aveva trovato un bellissimo lavoro: stare in mezzo alla natura, che lui adorava.

Dove e quando

Era una fredda mattina del novembre 2008 e la neve faceva presagire una dura giornata in quella villa della Brianza. Paolo e Matteo avevano iniziato alle sette di buon mattino.

Matteo, 28 anni, titolare dell'azienda di manutenzione del verde, era contento di avere, una volta tanto, un collega col quale poter chiacchierare. Lo aveva raccomandato la scuola agraria

“Ha avuto una vita difficile, ma ce la sta mettendo tutta, dagli una mano”.

In effetti Paolo era un gran lavoratore e, soprattutto, era motivato: aveva gran voglia di fare. Matteo si era lasciato convincere, stanco di lavorare da solo, come aveva sempre fatto fino ad allora.

Che cosa si stava facendo

Bisognava abbattere e tagliare in pezzi una ventina di piante del grande parco di una villa in Brianza. Matteo aveva portato le attrezzature aziendali: il trattore con il caricatore forestale, le funi e le motoseghe, oltre ai dispositivi di protezione aziendale (DPI) anti taglio e le cuffie per la protezione dal rumore; aveva raccomandato a Paolo suo “nuovo” stagista inviato dalla scuola agraria, di utilizzare i DPI che avevano in dotazione.

Era la prima volta che Matteo lavorava con qualcuno, era solito lavorare in solitudine nel silenzio del bosco.

Si dovevano prima abbattere delle piante e poi spostarle in un'area dedicata allo sfalcio dei rami, in modo da lasciare i tronchi puliti. A metà mattina Matteo e Paolo avevano già abbattuto quasi tutte le piante e spostato i relativi tronchi nell'area dedicata alla pulizia dei rami.

A un certo punto

Paolo stava tagliando i rami di un tronco, posto nell'area di azione del raggio del trattore, Matteo stava muovendo un tronco già pulito, lo aveva agganciato al caricatore, in modo da disporlo sulla pila dei tronchi senza rami (figura 1).



Figura 1: zona dell'infortunio con il caricatore forestale agganciato al trattore

Va precisato che la pinza del caricatore oscilla su un perno centrale ed è difficile fermarne il dondolio quando si sta movimentando un intero tronco.

Quando Matteo ha fatto ruotare la cabina del trattore, ha visto Paolo nel raggio di azione del mezzo ma non è riuscito a fermare il movimento basculatorio del tronco (figura 2) che lo ha investito, facendolo cadere esamine.

Cosa si è appreso dall'inchiesta

Matteo era solito operare senza dipendenti e non vi erano documenti sulla predisposizione progettuale del cantiere, quali zone fossero consentite e quali vietate ai lavoratori.

Racconta infatti:

"vi erano due zone: una posta all'interno del raggio di azione del trattore, interdetta alle lavorazioni, l'altra nella quale si dovevano eseguire la pulizia dei tronchi dai rami da terra. Paolo era all'interno della zona interdetta e non so per quale motivo si fosse messo a lavorare proprio in quella zona".

Raccomandazioni

Stava iniziando a nevicare. Riuscire a lavorare il più possibile senza la neve avrebbe migliorato le condizioni di lavoro. La neve cade anche se non lo vuoi.

Matteo era stato molto attento durante la precedente fase più pericolosa: abbattere le piante nell'area prevista e interdetta alle lavorazioni. Conclusa questa fase il rischio di venire investiti da un tronco nel taglio di alberi è sempre presente e l'attenzione non deve scemare.



Figura 2: perno basculante del caricatore forestale

Primo problema: definizione e rispetto delle zone interdette

Si è sottovalutata la probabilità che qualcuno si introducesse nel raggio di azione del caricatore forestale: l'area pericolosa è da interdire in modo certo. L'attenzione di Matteo, che gestiva il lavoro, era "ridotta" in quanto egli era "certo" che Paolo non fosse presente in quel luogo (figura 3). Paolo non solo era all'interno di questa area ma stava stazionando e tagliando i rami dentro l'area, operazione che richiedeva qualche decina di minuti e che stava svolgendo con caschetto e cuffie e quindi senza la possibilità di sentire il rumore del trattore che muoveva la pinza con il tronco.



Figura 3: zona dei tronchi puliti

Secondo problema: mancata sorveglianza/comunicazione



Figura 4: visuale di chi guida (libera)

Al comando del trattore c'era il titolare dell'azienda che, al momento della movimentazione del tronco, non ha pensato di verificare se l'area di rispetto del mezzo fosse libera.

Non vi era stata una comunicazione efficace che inducesse il lavoratore che tagliava (Paolo) ad assicurarsi che il mezzo che movimentava i tronchi fosse fermo al momento del taglio (figura 4).

Consigli di prevenzione: se vi sono aree pericolose esse vanno sempre considerate tali e occorre porre estrema attenzione quando si movimenta materiale, **non dare nulla per scontato dal punto di vista comunicativo.**

L'area di scarico dei materiali **non può coincidere con l'area di lavoro.** Delimitare ed allestire le zone di deposito e lavoro anche con apposita segnaletica; si sarebbe potuto anche **sfasare temporalmente le fasi** di accatastamento e sramatura.

La comunicazione informale/formale, necessaria nei confronti di qualsiasi lavoratore, è ancora più importante quando ci si rivolge a persone in qualche modo "svantaggiate" (studenti, apprendisti, stagisti, neoassunti, stranieri, lavoratori temporanei, ecc.)

Terzo problema: formazione, addestramento specifico e documenti necessari per lavorare in sicurezza

Anche la mancata formazione specifica e l'addestramento può essere conseguenza della mancata attuazione di quanto previsto nelle procedure di lavoro sicuro. Soprattutto in quei luoghi che hanno più difficoltà di altri come i luoghi all'aperto ad essere segregati in maniera certa o definita.

Lavorando all'esterno è più difficile operare una netta separazione fisica dei luoghi; questo rende molto importante il corretto comportamento/posizionamento dei lavoratori che deve essere organizzato fin dalla progettazione della formazione nella quale vanno illustrate le procedure e le pratiche di lavoro sicure da mettere in opera, procedure e pratiche che sono parte integrante della valutazione e del relativo documento.

Consigli di prevenzione: pianificare le attività di formazione esplicitando le procedure di lavoro sicuro e le buone prassi spiegandole ai lavoratori nei momenti di formazione. Inoltre occorre valutare i rischi nelle lavorazioni potenzialmente interferenti e definire, nei documenti della sicurezza, quali siano le zone pericolose e farle conoscere ai lavoratori. La valutazione dei rischi ed il relativo documento deve essere specifica e contestualizzata alla reale situazione di lavoro: una valutazione per ogni “cantiere” di lavoro forestale.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 20 giugno 2018 a Milano e costituita da: *Giuseppe Aleo, Giuliana Baldi, Flavia Borello, Mirko Campana, Jessica Di Giorgio, Lucia Finocchio, Angelo Gerosa, Federica Granata, Franco Martello, Luigi Pardi, Ruben Pasini, Mariangela Pedroni, Paolo Vallauri*; infine sono state riviste dall'autore della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3
Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)
Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it